



PUNTO DI VISTA

di Sandro Calvani
Direttore dell'Unicri (Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia)

L'AGENDA DEL VERTICE MONDIALE DELL'ECONOMIA IN SVIZZERA

DAVOS, DECIDERE INSIEME PER IL BENE DI TUTTI

In una Davos "blindata" (nella foto), dal 27 al 31 gennaio i protagonisti dell'economia mondiale si riuniscono per ridisegnare i modi di governare i mercati e le relazioni tra i popoli.

La globalizzazione è entrata davvero in casa nostra. Dal momento della colazione fino a quando andiamo a dormire i popoli del mondo intero sono diventati dei "lontani" vicinissimi. Il buon odore del miglior caffè ce lo regalano la Colombia o il Brasile, la benzina dell'auto viene dai Paesi arabi, i metalli rari del telefonino vengono dal Congo e dalla Cina, la gomma delle scarpe dall'Indonesia. I nostri pomodori e arance li raccolgono gli immigrati dal Maghreb. Alla fine della giornata andiamo a letto tra lenzuola di cotone dell'India.

Già dagli anni '90, gioie e dolori, fatiche e speranze dell'umanità intera hanno cominciato a intrecciarsi tra loro. All'inizio del terzo millennio è ormai chiaro che siamo tutti sulla stessa barca: o navighiamo d'accordo o affondiamo tutti insieme.

Nessuna persona può essere un'isola di felicità o di disperazio-

ne, nessuna nazione o regione del mondo, e nessun diritto o dovere, possono essere separati dagli altri.

Chi s'impegna per la carità sul territorio ha capito che l'ingiustizia non si può sganciare dall'andamento dell'economia globale, dalle migrazioni e dai diritti in materia di lavoro. Chi cerca una soluzione alle migrazioni s'accorge che esse sono legate a doppio filo con le guerre, i traffici di armi e la corruzione.

Chi opera per la difesa dell'ambiente sa che molto dipende da quanta acqua consumiamo in casa o quanta carta ricicliamo. Risorse, giustizia, legalità, diritti, pace e libertà vengono tutte da un unico insieme di scelte globali fatte dai Governi e dai popoli.

Ma mentre i problemi sono senza passaporto, le soluzioni continuiamo a cercarle soprattutto con il passaporto, antepo- nendo i nostri diritti a quelli degli altri, spesso a danno dei più lontani nello spazio e nel tempo. E i diritti delle prossime generazioni contano meno di tutti gli altri.

C'è chi vuole trovare una mappa per orientarsi in questo labirinto di complessità internazionali e inter-generazionali. Quasi mille tra i migliori esperti dei grandi temi economici e sociali si sono riuniti a Dubai nel novembre 2009 per trovare i bandoli della matassa della globalizzazione. E si sono messi d'accordo su

alcuni principi e idee creative per ripensare le forme di vita dell'umanità e le loro contraddizioni, ridisegnare i modi di governare i mercati e le relazioni tra i popoli, e ricostruire così la fiducia nel futuro.

Queste proposte innovative vengono presentate – dal 27 al 31 gennaio – a Davos, nel Cantone svizzero dei Grigioni, all'annuale *World economic forum*, una rete mondiale di migliaia di donne e uomini di Governo, di scienza, di imprese e rappresentanti di organizzazioni della società civile che si propongono di migliorare insieme il buon governo dei beni pubblici globali e controllare meglio i mali pubblici, come gli abusi contro i diritti umani, i traffici illeciti, la corruzione e la criminalità organizzata.

Ci vuole una buona dose di leadership estroversa, che pensi più agli interessi di tutti che a quelli di pochi, per poter sperare di passare alla svelta dai buoni propositi alle buone battaglie e alle buone scelte.

E se tutto il mondo è diventato non solo un villaggio globale ma addirittura un'unica famiglia umana con oltre sei miliardi di membri, non si può fare altro che parlarsi chiaro e decidere insieme ciò che è meglio, come in ogni buona famiglia, per il bene di tutti. A Davos ci provano. ■

(Le opinioni qui espresse sono personali)

